

## **Disadattamento scolastico nelle scuole dell'infanzia e nelle elementari: affrontarlo assieme ai docenti titolari**

Rivista del Servizio di sostegno pedagogico, no. 9 - dicembre 1992, pag. 23-30

*Il recente rapporto dell'Ufficio studi e ricerche sulle rappresentazioni del disadattamento scolastico e sull'immagine del servizio di sostegno è da considerarsi un importante contributo poiché ci spinge a una verifica delle strategie di politica scolastica messe in atto nel nostro Cantone per affrontare il problema posto da quegli allievi che manifestano difficoltà di apprendimento e di adattamento.*

*Nella pratica, il Servizio di sostegno pedagogico (SSP) ha probabilmente alimentato l'illusione di essere lo strumento capace di risolvere il disadattamento (degli allievi o della scuola) e in tal modo ha sicuramente favorito, in qualche caso, un progressivo processo di delega da parte dei docenti titolari.*

*D'altra parte, la complessità crescente delle problematiche (che derivano anche dalle aumentate esigenze di rendimento scolastico) portano il titolare a chiedere un aiuto. Spesso questa richiesta non viene chiarita a sufficienza e le modalità di collaborazione permangono confuse. Aiuto per eliminare il problema o "guarire" l'allievo? In molti casi, anche se si assiste ad un miglioramento, non è possibile ottenere che l'allievo in difficoltà impari come gli altri. Occorre trovare strategie educative differenziate che rendano possibile l'azione pedagogica con allievi diversi tra loro. L'illusione della guarigione ha forse contribuito a creare un'immagine di inefficacia del Servizio stesso.*

*E' quindi emersa la necessità di una verifica del modello attuale, condotta sia a livello di responsabili (capigruppo, ispettori SE, ispettrici SI) sia a livello di docenti titolari e di operatori del sostegno. E' ormai maturata la consapevolezza che una chiarificazione degli interventi a favore degli allievi con problemi non può e non deve esprimersi unicamente all'interno SSP, ma deve coinvolgere le diverse componenti.*

*Per questo, nella parte iniziale dell'anno scolastico sono stati organizzati degli incontri circondariali, in comune per i titolari di scuola elementare di scuola dell'infanzia. In seguito si prevedono altri incontri, per sedi scolastiche o gruppi di sedi, tra titolari e operatori SSP, allo scopo di riflettere sul ruolo del docente titolare e dell'operatore del SSP confrontati con il disadattamento scolastico. Solo con progetti e sforzi comuni si potrà migliorare l'efficacia dell'istituzione e dei suoi servizi.*

*Gli elementi che ne emergeranno potranno portare a una ridefinizione del ruolo del SSP e delle responsabilità del titolare verso gli allievi con problemi e a verificare inoltre il consenso verso l'attuale modello che tende a favorire il mantenimento dell'allievo con difficoltà nella scuola regolare.*

*Di seguito pubblichiamo una sintesi dell'intervento che il prof. Francesco Vanetta, capo dell'Ufficio studi e ricerche, ha presentato nei pomeriggi circondariali.*

# Una scelta di politica scolastica

F. Vanetta

Ogni volta che si affronta il tema dell'insuccesso scolastico si inizia ricordando che il disadattamento è contemporaneo all'istituzione della scuola e che, almeno allo stato attuale del dibattito, non si intravedono soluzioni definitive a questo fenomeno. Questa osservazione non deve però favorire un atteggiamento fatalista, nel senso di accettare passivamente che all'interno della classe ci siano forzatamente allievi che non apprendono o che non riescono a conformarsi alle norme e ai ritmi scolastici. Il disadattamento è sicuramente un problema molto complesso e per certi versi contraddittorio, ma la scuola deve saper raccogliere questa sfida pedagogica e riuscire a gestire questo problema al suo interno. Proprio di questi tempi si intensificano le pressioni nei confronti dell'istituzione scolastica per garantire a tutti un alto grado di formazione. La complessità della nostra società rende problematico l'inserimento di tutte quelle persone che, non disponendo di una solida formazione di base, non sono in grado di adeguarsi ai cambiamenti, di acquisire una mobilità e una specializzazione in ambito professionale: condizioni ritenute ormai indispensabili per essere competitivi nel mercato del lavoro. Alla luce di queste trasformazioni, anche il problema dell'insuccesso assume una configurazione del tutto nuova. Lo spazio e le prospettive socio-professionali si restringono terribilmente per chi non riesce a scuola, quindi l'istituzione che per eccellenza, in collaborazione con la famiglia, è preposta all'educazione e alla trasmissione del sapere, deve offrire condizioni di apprendimento tali da permettere ad ognuno di approfittare nel migliore dei modi di questa esperienza formativa.

La scuola ticinese, in questi ultimi decenni, ha messo in atto una serie di riforme tese a garantire a tutti gli allievi un'uguaglianza formativa e a posticipare alla fine della scuola dell'obbligo le scelte di orientamento. La volontà di mantenere classi eterogenee, all'interno delle quali è possibile una stimolazione reciproca tra gli allievi più dotati e quelli meno, è una scelta coraggiosa che per essere assunta in modo responsabile richiede l'adesione e il coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche.

## Le soluzioni storiche all'insuccesso

Per contestualizzare l'attuale riflessione in atto sulle soluzioni adottate dalla scuola ticinese per affrontare il disadattamento e interpretare gli elementi scaturiti dall'indagine sulle rappresentazioni sociali, ci sembra opportuno richiamare, almeno nelle grandi linee, le concezioni e le modalità d'intervento che hanno condotto progressivamente all'elaborazione del modello attuale.

## L'esclusione degli allievi in difficoltà

All'inizio, la predominanza di una concezione "biologica", secondo la quale l'insuccesso era insito nel soggetto stesso, ha portato la scuola ad attuare una "selezione naturale". Chi non riusciva a conformarsi alle esigenze era sistematicamente "fermato" e dopo un certo numero di anni si ritrovava escluso dal processo formativo. Ricordiamo a titolo di esempio gli allievi che abbandonano la scuola alla conclusione della scuola elementare. Il fatto che la natura dotava diversamente le persone portava l'istituzione scolastica a considerare del tutto normale che si dovessero "perdere" nel corso della formazione le persone meno dotate.

## **La classe parallela, differenziale, speciale**

In relazione allo sviluppo delle conoscenze in campo psicologico, pedagogico e sociologico gli atteggiamenti della scuola nei confronti dell'insuccesso si sono progressivamente modificati.

Per spiegare il disadattamento scolastico si richiamavano altre cause, soprattutto legate all'ambiente di vita dell'allievo. La carenza di stimoli, la povertà culturale, ecc. assumevano un ruolo decisivo per interpretare le difficoltà di apprendimento. Per sopperire a queste carenze si è considerato utile scolarizzare in modo diverso questi allievi. La creazione di classi differenziali garantiva una miglior assistenza sul piano scolastico e una maggior individualizzazione dell'intervento. Queste condizioni, almeno nelle intenzioni, avrebbero dovuto permettere un recupero del ritardo e, in un secondo tempo, un reinserimento nella classe "normale". Alcune di queste classi furono istituite nel nostro cantone già attorno agli anni '30, ma è poi solo a partire dagli anni sessanta che in alcuni centri, sotto la spinta dei direttori e con l'appoggio delle autorità comunali, furono introdotte le classi di recupero.

Anche questa soluzione mostrò ben presto i suoi limiti. In effetti, la prospettata fase di reinserimento si rivelò molto più difficile e complessa del previsto e anche le condizioni di apprendimento in queste classi speciali risultarono meno efficaci di quanto si potesse pensare. L'emarginazione sociale, l'impoverimento degli scambi interpersonali e degli stimoli socio-culturali che ne conseguivano deprivano il bambino di occasioni di apprendimento estremamente utili e formative.

Questa soluzione, considerata superata per affrontare il problema dell'insuccesso scolastico, è stata ritenuta valida per la scolarizzazione degli allievi che presentavano gravi disturbi, dando poi origine alla scuola speciale.

## **Il recupero individualizzato**

Per sopperire ai limiti evidenziati dalla soluzione precedente, ci si è orientati verso la formula del "recupero individualizzato". In questo modo si garantiva all'allievo in difficoltà un appoggio, un aiuto complementare all'azione svolta dal docente titolare. Il bambino veniva tolto per alcune ore settimanali dalla classe e svolgeva delle attività di recupero con un altro docente soprattutto nel campo della lingua materna e della matematica.

Questa formula venne sperimentata a Viganello a partire dall'anno scolastico 1971/72 e si estese in seguito ad altre località del Cantone. L'interesse di questa risposta andava proprio analizzata nel tentativo di non esportare verso l'esterno il problema del disadattamento, ma di assumere le contraddizioni all'interno della scuola, responsabilizzando le singole componenti.

L'esperienza del recupero individualizzato fornì le premesse indispensabili all'istituzionalizzazione di un servizio organizzato sul piano cantonale e regionale, in grado di affrontare il problema del disadattamento nella sua globalità.

## **Il servizio di sostegno pedagogico**

A partire dal 1976 si avviarono gli studi per elaborare un modello globale e coerente in grado di affrontare in modo diretto, ma in stretta collaborazione con tutte le componenti scolastiche, l'insuccesso scolastico. L'obiettivo dichiarato di questa soluzione era quello di prevenire il disadattamento e di mantenere all'interno delle classi il maggior numero di allievi in difficoltà, limitando l'inserimento nelle classi speciali ai bambini che presentano importanti difficoltà di apprendimento e di comportamento.

Una proposta che unitamente ad altre importanti riforme avrebbe dovuto contribuire a rendere operative le scelte di politica scolastica tendenti a favorire la scolarizzazione in classi eterogenee e ritardare la selezione e l'orientamento alla fine

della scuola dell'obbligo. Un'opzione che accetta la complessità del fenomeno e che per affrontarlo in modo responsabile esige da tutti gli operatori un alto grado di professionalità e un continuo aggiornamento delle proprie conoscenze e delle metodologie d'insegnamento.

La realizzazione di una riforma così profonda di un sistema scolastico ha richiesto tempi piuttosto lunghi ed è stata e sovente è caratterizzata da atteggiamenti molto diversi.

Crediamo che anche nell'introduzione del servizio di sostegno si possano riconoscere tre momenti distinti:

- il periodo dell'entusiasmo creativo (anni 1976-80)
- il periodo dell'approfondimento e dell'asestamento istituzionale (anni 1981-1985)
- il periodo della generalizzazione e diversificazione (1986-89)

A partire dagli anni '90 il modello ha assunto la sua struttura definitiva ed è ormai considerato una realtà nella scuola ticinese.

## **Una ricerca continua**

A intervalli regolari, parlando del disadattamento, abbiamo richiamato termini quali complessità, contraddittorietà, collaborazione, aggiornamento. In questi ultimi due, tre anni, si è osservato un calo di tensione e, forse inevitabilmente, alcune scelte di fondo hanno perso la loro incisività, oscurate dalle procedure e dai meccanismi legati al funzionamento di questa struttura. Quasi senza accorgersene si è osservata una progressiva attribuzione di eccessiva responsabilità e aspettative nei confronti degli operatori dei servizi. Naturalmente non si tratta di distribuire colpe o responsabilità, ma di cogliere questo disagio (almeno dove lo si esprime), di analizzarlo e di apportare quei cambiamenti ritenuti opportuni per affrontare nel modo più adeguato l'insuccesso scolastico.

## **Un altro modello?**

A dieci anni di distanza ci troviamo già a dover elaborare modelli alternativi, o peggio ancora, rimettere in discussione le nostre scelte?

Rispondere in modo affermativo apparirebbe perlomeno provocatorio, proprio perché sovente il modello ticinese viene preso ad esempio per orientare le riforme scolastiche di altri cantoni svizzeri.

Proprio per offrire ulteriori elementi di riflessione, ci è sembrato interessante osservare l'evoluzione del disadattamento scolastico in questi ultimi dieci anni attraverso alcuni indicatori.

## **Indicatori del disadattamento scolastico**

In questa sede ci limiteremo ad esaminare 4 indicatori. Siamo perfettamente coscienti che si tratta di aspetti essenzialmente quantitativi accanto ai quali si dovrebbero integrare numerose altre informazioni di carattere qualitativo. La funzione dell'indicatore dovrebbe essere quella di segnalare un disfunzionamento, un guasto. Come nell'automobile le spie inserite nel cruscotto ci segnalano l'esistenza di un guasto, senza purtroppo dirci molto di più sulle cause e in merito agli interventi necessari per ripararlo; nel campo dell'insegnamento questa spia dovrebbe perlomeno indicare l'esistenza di un problema.

### **a) Tasso di scolarizzazione nelle scuole speciali**

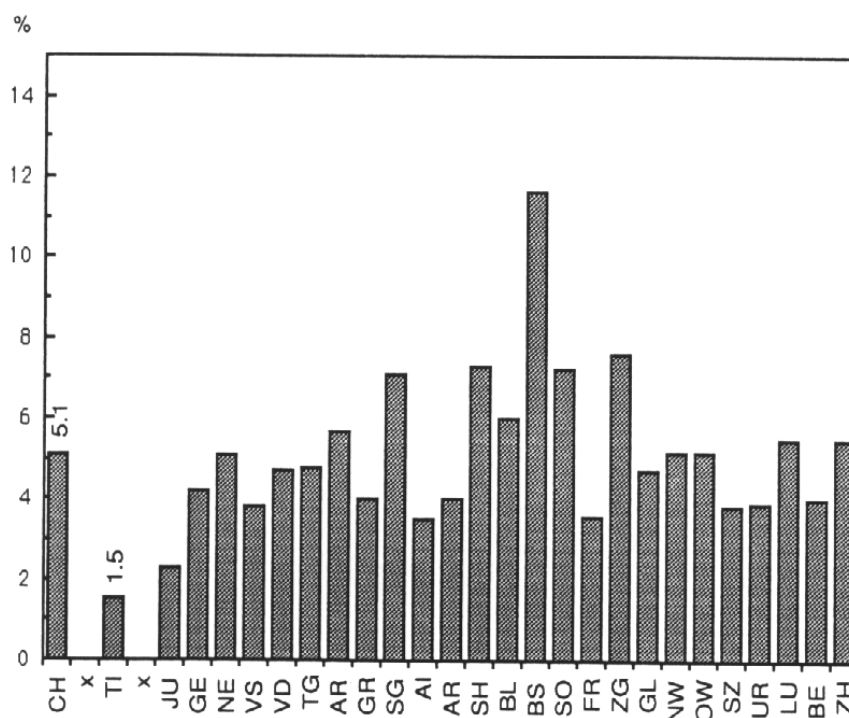
*Percentuale di allievi scolarizzati nelle scuole speciali rispetto al totale degli allievi della scuola dell'obbligo*

1980/81	1985/86	1990/91	1991/92
1.4%	1.4%	1.5%	1.4%

Fonte: Censimento allievi

La percentuale di allievi scolarizzati nelle classi speciali è rimasta costante, assestandosi su valori molto bassi. Per interpretare questo dato ci sembra utile osservare la situazione sul piano nazionale.

*Allievi che seguono l'insegnamento specializzato secondo il Cantone (anno scolastico 1990/91)*



Fonte: Ufficio federale di statistica

Il grafico accorda ancora maggiore forza alla politica scolastica del nostro Cantone. Le cifre confermano la scelta di riservare l'insegnamento speciale a una casistica particolare. A differenza di altri Cantoni, le altre situazioni di disadattamento, sono assunte all'interno delle classi normali.

## b) Classi ripetute

*Percentuale di allievi delle scuole elementari, che hanno ripetuto una o più classi secondo la nazionalità*

Nazionalità	1980/81	1985/86	1990/91	1991/92
Svizzeri	4.9	4.8	4.5	4.6
Italiani	10	11.1	9.9	9.9
Altre nazioni	10.8	13	15.4	17.5
<b>Totale</b>	<b>6.5</b>	<b>6.5</b>	<b>6.3</b>	<b>6.8</b>

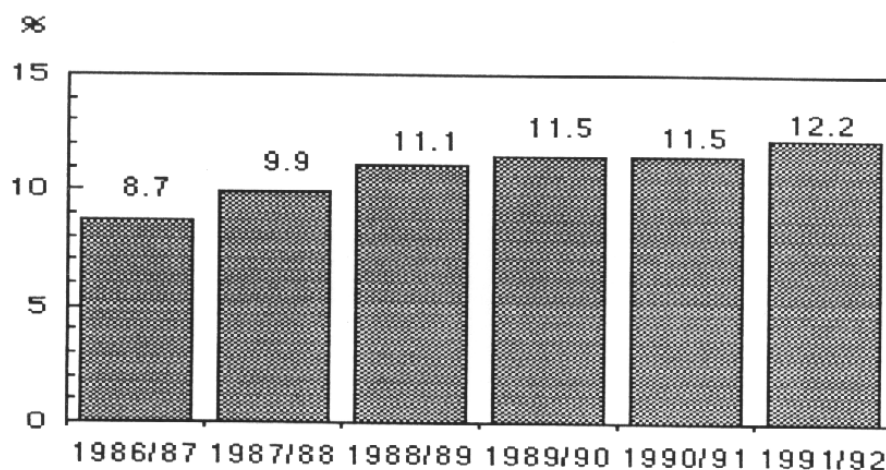
Fonte: Censimento allievi

Anche questo indicatore non mostra cambiamenti sostanziali in questi ultimi dieci anni. L'unica variazione riguarda l'incremento percentuale degli allievi di altre nazionalità che hanno ripetuto almeno una classe. Evidentemente l'arrivo in questi ultimi anni di allievi provenienti da altre culture che non conoscono la nostra lingua e di origine sociale modesta, spiega, almeno parzialmente, questo aumento.

## c) Allievi seguiti dai servizi di sostegno pedagogico

In questo grafico presentiamo l'evoluzione degli effettivi rispetto alla popolazione scolastica

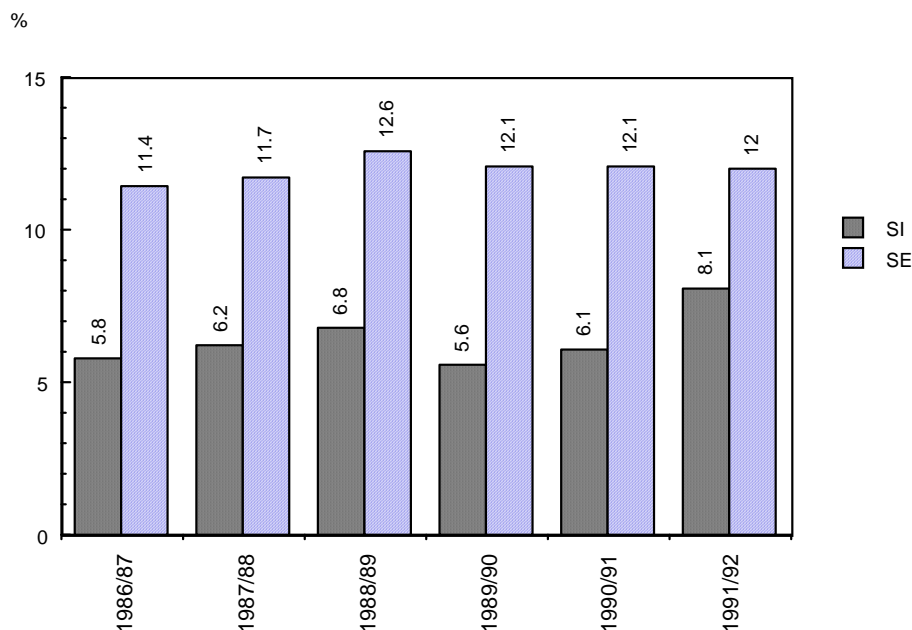
*Allievi seguiti dai servizi di sostegno pedagogico*



Fonte: Statistica allievi seguiti dai Servizi di sostegno pedagogico

Dopo l'avvenuta generalizzazione del servizio in tutto il territorio cantonale, i dati confermano una stabilità. Il leggero aumento osservato nell'anno scolastico 1991/92 è dovuto all'introduzione, in via sperimentale, dell'operatore di sostegno della scuola dell'infanzia. Si tratta di un potenziamento di personale e quindi si spiega la possibilità di seguire direttamente un numero maggiore di bambini nel settore prescolastico.

## *Evoluzione degli effettivi della scuola elementare e della scuola dell'infanzia rispetto alla popolazione scolastica*



Fonte: Statistica allievi seguiti dai servizi di sostegno pedagogico

E' vero che in questo caso ci troviamo confrontati con un "limite fisiologico" determinato dal numero di operatori e dal loro orario di lavoro. In alcune situazioni un ulteriore aumento dei casi seguiti sarebbe impossibile proprio perché non ne esistono le risorse. Una continua pressione in questo senso e una moltitudine di richieste d'intervento non soddisfatte, non sono però state rilevate, escludendo naturalmente la scuola dell'infanzia dove questa esigenza è stata espressa a più riprese (vedi sperimentazione condotta in due circondari).

### Allievi alloggiati e servizio di sostegno pedagogico

	Solo segnalato	Seguito %	Nessuna indicazione %	Totale allievi
Classe I	5.5	16.6 *(12.6)	77.9	145
II	4.0	8.8 (15.0)	86.4	125
III	5.4	7.6 (11.9)	87.0	92
IV	1.2	21.2 (11.2)	77.6	85
V	6.7	14.4 (9.7)	78.9	90
<b>Totale</b>	<b>4.7</b>	<b>13.6 (12.1)</b>	<b>78.9</b>	<b>537</b>

Fonte: dati raccolti dall'USR e non ancora pubblicati

L'arrivo di allievi alloggiati avrebbe potuto costituire un elemento destabilizzatore. Invece, i dati della tabella mostrano che la percentuale di allievi seguiti dai servizi di sostegno (12,1%) rispecchia quella della popolazione generale. Un'integrazione resa possibile unicamente attraverso il coinvolgimento, l'impegno e la disponibilità dei docenti titolari e di altri attori della scuola.

## **Un ripensamento necessario**

Se gli indicatori macroscopici presentati mostrano una certa stabilità e non lasciano trasparire cambiamenti o tendenze preoccupanti, non vuol dire che tutto funziona e che il modello attuale è in grado di fronteggiare in modo ideale l'insuccesso scolastico. Altri contributi e la stessa ricerca sulle rappresentazioni sociali del disadattamento hanno evidenziato la necessità di mantenere vivo il dibattito attorno all'insuccesso scolastico. Non è quindi l'impostazione di fondo o il modello come tale che deve essere messo in discussione, ma occorre, alla luce dei continui cambiamenti, trovare, all'interno di questa struttura e attraverso il consenso delle componenti coinvolte, le procedure e le modalità d'intervento più adatte per assumere in modo sempre più efficace la complessità del disadattamento.